

Costruire le comunità del benvivere

Etica civile: cittadinanza... ed oltre?

Abstract per l'area "Economia e ambiente"

Tavolo RES

L'antropologia del benvivere

Condividiamo la gravità della situazione attuale come descritta nel testo di riferimento sull'economia¹. Da qui la necessità di una revisione profonda sia del ruolo del mercato nella società che del nostro modo di operare. In sintesi, le nostre esperienze ci portano a ritenere che l'attuale visione antropologica propagandata dal sistema economico, che vede gli attori economici in competizione l'uno contro l'altro, sia ampiamente inadeguata ad affrontare le crisi che ci circondano.

In questa situazione, è molto più efficace ricercare soluzioni collaborative che già a partire dalle singole azioni economiche ricerchino per quanto possibile il bene comune per come può essere espresso dalle persone che partecipano e che sono coinvolte dalle decisioni.

Le crisi strutturali che ci troviamo ad affrontare ci portano a rivedere il nostro modo di operare per cercare di capire quanto siamo noi stessi influenzati dai meccanismi dominanti, o quanto invece riusciamo a realizzare delle pratiche che promuovano da subito il bene comune non in maniera astratta ma come miglioramento delle condizioni di vita. Come possiamo riconoscere e costruire il **bene comune per tutti** i terrestri di oggi e di domani, che sia un *"insieme delle condizioni che permettono una convivenza buona ai cittadini, consentendo a tutti il perseguimento dei propri piani di vita"*?²

Costruire comunità territoriali

Abbiamo iniziato dalla revisione dei nostri stili di vita e delle nostre pratiche, ed ora stiamo riflettendo sulla necessità di andare oltre; sentiamo il rischio che le buone pratiche perdano la loro capacità di trasformazione sociale e vengano **riassorbite** all'interno di una logica di conservazione del sistema di potere attuale (si veda a questo proposito l'appello del Tavolo RES *"Facciamo qualcosa di solidale!"*³).

In questa situazione, riteniamo che sia **la comunità** a poter dare un senso alle nostre azioni, e che possa quindi essere vista **come riferimento** per valutarle.

La comunità è il luogo in cui è possibile mediare le diverse esigenze, dare stabilità alle relazioni, sostenere i legami di fiducia e costruire meccanismi che li alimentino.

La scuola delle filiere partecipate

In base alla nostra esperienza, riteniamo di poter portare un contributo specifico alla costruzione di comunità nella creazione di **filiere partecipate**. Si tratta di "patti" tra quanti sono coinvolti lungo la catena di produzione, distribuzione e consumo di un prodotto in cui i diversi soggetti organizzano insieme la filiera tenendo conto il più possibile delle esigenze di tutti.

I diversi attori si trovano in questo modo a cercare soluzioni collaborative relative a quantità, imballaggi, confezioni, progetti per il territorio e prezzi, stabilendo un **patto di solidarietà** che lega tra loro i diversi attori. Questa è una scuola in cui si impara a

1) Disponibile al link: <http://www.fondazioneanza.net/eticacivile/testi/economia.pdf>

2) Vedi il testo di riferimento sull'economia (nota 1).

3) Disponibile al link: <http://www.economiasolidale.net/content/facciamo-qualcosa-di-solidale>.

confrontare le proprie esigenze con quelle degli altri e a trovare soluzioni che siano per quanto possibile rispettose del lavoro e della vita di tutte le persone coinvolte. In questo modo è possibile sperimentare nel concreto quanto le soluzioni collaborative siano efficaci nel riconoscere e soddisfare i bisogni di tutti.

Un invito

L'invito che vorremmo quindi rivolgere a tutte le persone e le organizzazioni che condividono questo orizzonte è quello di costruire insieme comunità in cui le diverse pratiche possano trovare un senso comune.

Praticiamo l'economia come strumento di trasformazione sociale, perseguendo la creazione di reti di collaborazione solidale. In questa prospettiva, per quanto saremo in grado di fare, vorremmo promuovere la disponibilità delle reti che si riconoscono nell'economia solidale ad aprirsi al confronto e alla collaborazione per costruire comunità territoriali aperte in dialogo tra loro e capaci di accogliere i bisogni di tutti i cittadini del mondo.

Lo strumento principe che abbiamo individuato è la **costruzione di comunità solidali**, le quali possono diventare l'ambito giusto in cui si costruisce la cultura del bene comune, si sperimentano nuove forme di democrazia e si creano imprese che servono l'interesse comune.

In base alla nostra esperienza ci sentiamo di affermare che l'etica, per poter essere riconosciuta e vissuta, deve nascere da percorsi di attivazione e confronto dei cittadini.

Tavolo RES, 25 aprile 2016